Africa, LXV, 1-4, 2010, pp. 417-426

SFRUTTAMENTO ED ESPLORAZIONE DEL NILO NEL XIX SECOLO

I primi anni del XIX secolo vengono indicati come l'inizio della storia moderna dell'Egitto (1). Allo stesso modo, tutto l'Ottocento è stato un lungo momento fondamentale per la costruzione delle basi politiche, sociali, economiche dell'Egitto del Novecento. Un insieme di azioni esogene e di azioni endogene ha portato alla costruzione di una situazione politica e di una società particolari, non registrabili in maniera simile in nessun altro paese nord africano o mediorientale. Tutto ciò è stato strettamente legato all'elemento essenziale su cui ruotava e ruota tutt'oggi la prosperità delle popolazioni egiziane: il Nilo (2).

Attraverso questo testo si cercherà di mettere in evidenza tre aspetti in particolare. Inizialmente si farà riferimento alla spedizione napoleonica in Egitto, alle sue influenze sulla struttura amministrativa e politica, ma anche sociale, egiziana. È grazie alle relazioni degli esploratori e dei tecnici francesi che l'Europa iniziò a conoscere in maniera ampia e diffusa il *paese dei faraoni*, ma è grazie alle loro sapienze tecniche che si iniziarono a compiere le prime opere idrauliche per un effettivo miglioramento dello sfruttamento delle acque del Nilo.

Queste opere furono riprese e ampliate da Muhammad 'Ali, che per primo intraprese una importante riforma agraria, che ebbe i suoi effetti non solo sul corso del Nilo e sui terreni irrigati, ma anche sulle popolazioni che abitavano le sue sponde. Di questi processi si cercherà di fornire una breve analisi nel secondo paragrafo.

Infine, si porrà l'attenzione su alcune fasi di quel lungo processo di esplorazione del corso superiore del Nilo, le cui uniche conoscenze si basavano su leggende mitologiche. Attraverso l'esplorazione — e il controllo — dell'alto corso e delle sue sorgenti, i governi europei iniziarono a porre le mani su tutto il continente africano.

(1) M. PETRICIOLI, *L'avvio della modernizzazione in Egitto*, in P. BRANCA (a cura di), *Tradizione e modernizzazione in Egitto*, Milano, SeSaMo, 2000, pp. 10-22.

(2) A tal proposito, cfr. tra gli altri, H.E. HURST, *The Nile. A general account of the river and the utilization of its water*, London, Constable publishers, 1952; J. WATERBURY, *Hydropolitics of the Nile Valley*, New York, Syracuse University Press, 1979; H. ERLICH, I. GERSHONI (edited by), *The Nile: Histories, Cultures, Myths*, Boulder-London, Lynne Rienner Publishers, 2000; A. ROCCATI, G. CAPRIOTTI VITTOZZI (a cura di), *Tra le Palme del Piceno. Egitto terra del Nilo*, Poggibonsi, Arti grafiche Nencini, 2002; C. ROSSI, *Idrogeopolitica del bacino del Nilo*, in "Bollettino della Società Geografica Italiana", Serie XII, vol. IX (2004), pp. 71-86; P.P. HOWELL, J.A. ALLAN (edited by), *The Nile. Sharing a scarce resource. A historical and technical review of water management and of economic and legal issues*, Cambridge, Cambridge University Press, 2008; A. GALLIA, *Le politiche di sviluppo del Governo egiziano negli ultimi anni*, in "Africa", Anno LXIII, n. 1, marzo 2008, pp. 64-81.

La spedizione francese in Egitto (1798-1801)

Ben prima dell'invio sistematico di spedizioni di carattere scientifico in Africa da parte dei paesi europei, nel 1798 la Francia aveva inviato in Egitto un esercito di oltre 36.000 uomini comandati da Napoleone, nel tentativo di occuparne militarmente e politicamente il territorio e di sfruttarne le risorse economiche e logistiche. Il controllo dell'istmo di Suez e della penisola del Sinai, infatti, avrebbe garantito lo sviluppo e il mantenimento dei rapporti commerciali non solo tra la Francia e i paesi del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente, ma anche con i paesi del sud-est asiatico. L'azione, inoltre, era stata promossa nel tentativo di sopravanzare e sconfiggere la concorrenza britannica nel continente asiatico. Nella prefazione storica alla *Description de l'Egypte*, Jean Baptiste Fourier evidenzia i principali intenti della spedizione di Napoleone, tra cui vi erano l'abolizione della tirannia dei Mamelucchi, l'estensione dei terreni irrigati e coltivati, l'apertura di una costante via di comunicazione tra il Mediterraneo e il Golfo Arabo, l'insediamento di strutture commerciali, l'esportazione in Oriente delle capacità tecniche ed industriali europee e, infine, "l'alleviamento delle condizioni di vita della popolazione egiziana, anche attraverso la conoscenza dei vantaggi determinati da una perfetta civilizzazione" ([3]).

Il 29 giugno 1798 la flotta francese giunse nella rada di Alessandria, che venne presa tra il 1 e il 2 luglio. Dopo circa 20 giorni, i francesi sconfissero le truppe mamelucche nella *battaglia delle piramidi* (21 luglio), con la quale presero il possesso della capitale ([4]). Una delle maggiori preoccupazioni di Napoleone era quella di apportare "fondamentali ristrutturazioni nel sistema economico e sociale egiziano" ([5]). L'intenzione, infatti, era quella di poter amministrare e controllare il sistema economico egiziano in maniera tale da poter coprire i costi necessari al mantenimento delle truppe d'occupazione. Diverse manovre fiscali furono introdotte immediatamente e si procedette con la confisca di beni di proprietà dei Mamelucchi. Gli appezzamenti confiscati furono classificati come "demanio nazionale", sotto l'autorità di un "amministratore finanziario francese" ([6]). I Mamelucchi possedevano i due terzi delle terre disponibili, che, dopo la confi-

(3) J.B. FOURIER, *Préface historique, Description de l'Egypte*, Paris, Imprimerie impériale, 1809, pp. V-VI, cit. in A. GODLEWASKA, *Map, Text and Image. The Mentality of Enlightened Conquerors: A New Look at the* Description de l'Egypte, in "Transactions of the Institute of British Geographers", New Series, Vol. 20, No. 1 (1995), pp. 5-28, cit. a p. 8 (traduzione dell'autore).

(4) "Soldats, du haut de ces pyramides, quarante siècles vous contemplent". Con questa frase Napoleone spronò i propri soldati prima della *battaglia delle piramidi*. Cfr. G. NÉRET (edited by), *Description of Egypt. Napoleon and the Pharaohs*, Köln, Taschen, 2001, p. 15.

(5) D. DYKSTRA, *The French occupation of Egypt, 1798-1801*, in M.W. DALY (edited by), *The Cambridge History of Egypt. Volume II. Modern Egypt, from 1517 to the end of the twentieth century*, Cambridge, Cambridge University Press, 2008, pp. 113-138, cit. a p. 123 (traduzione dell'autore).

(6) Cfr. ivi, p. 124. Nel testo, l'autore utilizza i termini *national domains* e *French financial director*.

sca, divennero di interesse per tutta quella parte della popolazione che ne era priva. I francesi, però, lasciarono intatto il sistema di tassazione, per cui la proprietà di queste terre non apportò i benefici sperati per la maggior parte dei contadini.

Un altro aspetto delle *strategie napoleoniche* era la cosiddetta *politica islamica*. Già dopo il primo sbarco in Egitto, infatti, i francesi si dichiararono *amici dell'Islam*, nel tentativo di ottenere il consenso delle istituzioni religiose e della popolazione. Per accentuare ciò, furono posti diversi egiziani al governo delle amministrazioni locali e fu promossa la celebrazione in grande stile delle ricorrenze e delle festività musulmane. Questo non ostacolò, però, le rivolte di tutti i segmenti della popolazione, che, insieme alla fallimentare spedizione in Siria ([7]), costrinsero Napoleone alla fuga nell'agosto del 1799 nella più totale segretezza ([8]).

Lo sbarco e la presa" della città di Alessandria vengono considerati dalla storiografia tradizionale "come l'inizio della storia moderna dell'Egitto e di tutto il Medio Oriente" ([9]), sebbene alcuni storici contestino questa affermazione per la brevità della permanenza in Egitto dei francesi e la conseguente scarsa influenza che ebbero "sulla modernizzazione e l'occidentalizzazione del paese" ([10]). D'altra parte, l'arrivo dell'esercito francese rappresentava la prima incursione politica e militare in Medio Oriente da parte di una potenza europea, dopo le Crociate, al punto che "la società egiziana e soprattutto l'intellighenzia egiziana vennero scosse dal vento della modernità" ([11]).

L'apporto, forse, più importante della spedizione francese fu quello di ampliare le conoscenze dell'Oriente e dell'Egitto nell'immaginario europeo. Al fine di migliorare l'insediamento politico in territorio egiziano, furono promosse diverse spedizioni di carattere scientifico-geografico. Diversi specialisti al seguito delle truppe di Napoleone, infatti, giunsero in Egitto con lo scopo di esplorare e descrivere ogni lembo del territorio occupato. Tra questi erano presenti "21 mathématiciens, 3 astronomes, 17 ingégnieurs civils, 13 naturalistes et ingégnieurs de mines, 4 architects, 8 dessinateurs, 10 hommes de lettres, 22 imprimeurs munis de caractères latins, grecs et arabes" ([12]). L'attività scientifica iniziò subito, a partire

(7) Il 10 febbraio 1799 Napoleone decise di partire verso la Siria per ostacolare l'intervento congiunto degli ottomani e dei britannici. Dopo alcuni successi, i suoi soldati furono decimati dalla peste e dalle truppe nemiche, costringendo Napoleone a ripiegare in Egitto nel maggio dello stesso anno. Cfr. D. DYKSTRA, *The French occupation of Egypt*, op. cit., pp. 126-127; F. Masson, *L'expédition d'Egypte et la "description"*, in "Bulletin SABIX", n. 1 (juin 1987) [http://www.sabix.org/bulletin/b1/1.html] (8 marzo 2009).

(8) "In August 1799 Bonaparte left Cairo ostensibly an inspection tour of the Delta, and in secrecy left Egypt for France. Only a few knew his true intentions; even Kleber received his instructions after Napoleon's departure". Cfr. D. DYKSTRA, *The French occupation of Egypt*, op. cit., p. 127.

(9) M. PETRICIOLI, *L'avvio della modernizzazione in Egitto*, in P. BRANCA (a cura di), *Tradizione e modernizzazione in Egitto*, op. cit., pp. 10-22, cit. a p. 10.

(10) *Ibidem*.

(11) M. CAMPANINI, *Storia dell'Egitto contemporaneo*, op. cit., p. 13.

(12) G. NÉRET (edited by), *Description of Egypt*, op. cit., p. 15.

dalla fondazione dell'*Institut d'Egypte* nell'agosto del 1798, e per tutto l'inverno 1798-99 ci si occupò dell'esplorazione del Basso Egitto e venne istituita la prima tipografia egiziana (13). Nel marzo 1799, invece, partì una spedizione per l'Alto Egitto, al fine di raccogliere informazioni utili sull'agricoltura, sul commercio e sulle arti e, in particolare, per comprendere meglio il regime delle piene del Nilo e il conseguente sistema di irrigazione della regione. Ne conseguì una minuziosa descrizione e illustrazione dei monumenti e dei paesaggi incontrati, tanto importante da rappresentare il primo rilievo archeologico e territoriale di carattere scientifico (14).

La rivoluzione agricola di Muhammad 'Ali

L'azione della Gran Bretagna influì in maniera decisiva nella decisione da parte del Direttorio francese di abbandonare il territorio egiziano (15). In primo luogo, pur rimanendo "estranea", sostenne l'ascesa e la presa del potere da parte di Muhammad 'Ali (16). Partiti i francesi, egli seppe inserirsi nel vuoto di potere venutosi a creare a causa delle lotte intestine per il controllo dell'Egitto (17). La gestione del potere da parte di Muhammad 'Ali si fondò su azioni — legislative, amministrative ed economiche — che "furono intraprese non tanto nell'interesse del paese e delle popolazioni indigene, quanto nell'interesse patrimoniale della famiglia del sovrano e del suo clan turco-albanese" (18). Per raggiungere tali obbiettivi, il suo governo fu caratterizzato da due elementi: l'indipendenza del potere dalla centralità Ottomana e la garanzia di "entrate fiscali sicure e continue" (19).

Nell'ambito della prima questione, ebbero un ruolo determinante anche le campagne di espansione verso il Sudan e la Siria, "tradizionali territori di espansionismo egiziano fin dai tempi dei faraoni" (20), che l'esercito egiziano intraprese tra il 1820 e il 1840. Tra il 1820 e il 1822 venne occupato il Sudan, costituendo

(13) Nella tipografia egiziana fu possibile stampare diverse pubblicazioni, grazie anche all'uso dei caratteri tipografici latini, greci e arabi sottratti in Vaticano dalle truppe napoleoniche nel corso delle Campagne d'Italia del 1796-97. Cfr. F. MASSON, *L'Expédition d'Egypte*, in "ABC Mines", décembre 1997 (numero 12) [http://www.annales.org/archives/x/ABC.html] (8 marzo 2009).

(14) *Ibid*.

(15) Il 1 ottobre 1801, con la firma del "preliminary peace of London", atto conclusivo dei rapporti diplomatici tra Francia e Gran Bretagna riguardo all'occupazione in Egitto, la Francia si impegnava ad evacuare l'Egitto e a rispettare l'integrità territoriale ottomana. Cfr. D. DYKSTRA, *The French occupation of Egypt*, op. cit., p. 132.

(16) M. PETRICIOLI, *L'avvio della modernizzazione in Egitto*, op. cit., p. 12.

(17) Muhammad 'Ali giunse "in Egitto con il contingente inviato da Istanbul nel 1801, dopo il ritiro dei francesi, allo scopo di riprendere il controllo della situazione". L'arrivo di questo contingente, però, non fu accettato unanimemente, il che provocò delle lotte intestine per l'ascesa al governo. Cfr. M. CAMPANINI, *Storia dell'Egitto contemporaneo*, op. cit., p. 19.

(18) Ivi, pp. 19-20.

(19) Ivi, p. 20.

(20) M. CAMPANINI, *Storia dell'Egitto contemporaneo*, op. cit., p. 27.

così "un impero africano che doveva più tardi, nel XX secolo, giustificare la pretesa sia dei monarchi dell'Egitto indipendente sia degli Ufficiali Liberi [...] di (ri)costituire un unico grande Stato nilotico" (21). Nel 1830, invece, venne lanciata la campagna di occupazione della Siria, alla cui difesa si pose la Russia, provocando l'intervento della Francia e della Gran Bretagna. Per dirimere la questione, vennero convocati a Londra alcuni incontri diplomatici tra gli stati coinvolti, che si conclusero con la Convenzione del 15 luglio 1840. Ai margini degli incontri di Londra, Muhammad 'Ali riuscì ad ottenere un primo accordo di massima da parte del Sultano, che gli garantiva, in cambio del ritiro delle truppe dalla Siria settentrionale, l'indipendenza amministrativa dell'Egitto e la successione ereditaria del governo (22). Successivamente a questo accordo, nel 1841 Muhammad 'Ali ottenne l'emanazione di un *firmano imperiale* (23), che sanciva definitivamente per l'Egitto l'indipendenza da Istanbul e il diritto di successione in linea diretta per la famiglia del *Pasha*.

Per far sì che fosse garantito un afflusso costante di denaro, invece, Muhammad 'Ali mise in atto alcune riforme che miravano "alla creazione di uno stato forte e moderno", senza "la minima intenzione di occidentalizzare il paese", anche se "capì subito la necessità di prendere in prestito dall'Europa gli strumenti per modernizzarlo" (24). Il Pasha proseguì in un'azione sistematica e coordinata in modo scrupoloso. Comprese fin da subito che la maggior parte delle entrate sarebbero potute arrivare dal settore agricolo, sia sotto forma di tasse, sia attraverso la vendita delle derrate alimentari. Il primo passo fu "la formazione e lo sviluppo di una burocrazia relativamente moderna [...]. Essa provvide innanzi tutto a una sistematica recensione catastale delle terre" (25). In questo modo, fu possibile accentrare il sistema di riscossione delle imposte agrarie, che fino allora era rappresentato dagli *iltizam*, di origine ottomana, e convogliare le entrate "al tesoro del Cairo [...] riaffermando così il diritto dello stato al possesso della terra" (26). In

(21) *Ibid.*

(22) "Sa Hautesse promet d'accorder à Mehmet-Ali pour lui et pour ses descendants en ligne directe, l'administration du Pachalik d'Egypte et [...] l'administration de la partie méridionale de la Syrie". *Acte Séparé, annexé à la Convention conclue à Londres le 15 Juillet 1840*, cit. in *Documents Diplomatiques concernant l'Égypte de Mehemet-Ali jusqu'en 1920 réunis par l'Association Égyptienne de Paris*, Paris, Éditions E. Leroux, 1920, pp. 3-6, cit. p. 3.

(23) Nelle relazioni diplomatiche interne all'Impero Ottomano, il *firmano*, o patente imperiale, era un ordine emanato dalla Sublime Porta ai governanti locali o ai suoi sudditi. In particolar modo, questo firmano sanciva l'ereditarietà del governo in Egitto, ma, poiché il Sudan era una provincia distinta, il Sultano concedeva a Muhammad 'Ali il diritto di governare vita natural durante su di essa, senza il diritto di ereditarietà. Nel testo del firmano, infatti, il Sultano specifica di aver preso "la gracieuse résolution de t'accorder, *sans l'hérédité* le gouvernement de Nubie, Darfour, Khordofan et Sennar avec toutes leurs annexes situées hors des limites de l'Egypte et j'ai rendu à ce sujet une ordonnance impériale". *Firman de 13 Février 1840*, cit. in *Documents Diplomatiques*, op. cit., pp. 7-9, cit. p. 7 (corsivo mio).

(24) M. Petricioli, *L'avvio della modernizzazione in Egitto*, op. cit., p. 16.

(25) M. Campanini, *Storia dell'Egitto contemporaneo*, op. cit., p. 20.

(26) M. Petricioli, *L'avvio della modernizzazione in Egitto*, op. cit., p. 17.

seguito confiscò e "nazionalizzò" le proprietà agricole delle fondazioni pie islamiche, i *waqf*, fino ad allora fuori "dal controllo dello Stato e improduttive dal punto di vista fiscale" (27). Questa operazione fu agevolata dal fatto che chi possedeva terreni ad uso agricolo non poteva dimostrarne legalmente la proprietà.

Tra il 1811 e il 1816, il Governo egiziano promulgò diverse leggi che proibivano la vendita privata dei prodotti agricoli (28), assicurandosene così il monopolio. La rendita della vendita dei prodotti agricoli, però, rimaneva molto bassa, a causa della scarsa qualità e produttività delle terre. Muhammad 'Ali incaricò diversi esperti di attivarsi perché fosse possibile ottenere uno sfruttamento migliore delle terre. Innanzitutto fu incentivata la coltivazione diversificata dei prodotti agricoli e fu estesa la superficie delle terre coltivabili attraverso la semplice ristrutturazione e il mantenimento dei canali e degli sbarramenti utili all'irrigazione (29). Questa soluzione, però, non era sufficiente per soddisfare i piani futuri di Muhammad'Ali, poiché l'irrigazione permetteva un uso parziale "della terra coltivabile e [vi era] una perdita eccessiva dell'acqua del Nilo nel Mediterraneo" (30). Inoltre, la coltivazione di cereali richiedeva un uso intensivo dell'acqua, disponibile solo parzialmente nel periodo estivo.

A partire dal 1820, un'*equipe* di esperti intraprese diversi tentativi per ottenere la possibilità di usufruire di un'irrigazione perenne (*perennial irrigation*), costante per tutto il corso dell'anno, che non soffrisse dei periodi di siccità in estate. Un primo tentativo consistette nel dragare i canali di irrigazione al fine di renderli più profondi, in maniera tale che trattenessero in primavera una quantità d'acqua che fosse sufficiente anche nel periodo estivo. Con questo sistema, tuttavia, l'acqua non era sufficiente per un così lungo periodo e la forte evaporazione lasciava sul fondo del canale una grande quantità di cristalli di sale, che dovevano essere rimossi, con un dispendio di forza lavoro e di tempo notevoli, per cui si decise di abbandonare l'idea già nel 1825. La stessa salinizzazione dei terreni era alla base del fallimento dei vari tentativi di creare sbarramenti di piccola dimensione lungo i canali che si ramificavano lungo il corso del Nilo (31).

Nel 1832 fu decisivo l'ingegno di un ingegnere francese, Louis Linant de Bellefonds, che, di ritorno da una spedizione in Sudan e rivalutando un'idea degli ingegneri napoleonici (32), suggerì all'*equipe* di Muhammad 'Ali di costruire al-

(27) M. CAMPANINI, *Storia dell'Egitto contemporaneo*, op. cit., p. 20.

(28) Nel 1811 fu proibita la vendita privata dei cerali, mentre successivamente il Governo si assicurò altri monopoli: "nel 1812 la produzione del riso nella zona del Delta, nel 1815 quella dello zucchero dell'Alto Egitto e nel 1816 il sistema fu esteso a tutti i prodotti, inclusi sesamo, indaco, cotone, canapa, lino, e anche al grano, alla segale e ai fagioli"; M. PETRICIOLI, *L'avvio della modernizzazione in Egitto*, op. cit., p. 18.

(29) Si stima che in questo modo fu possibile estendere le coltivazioni su un ulteriore milione di acri di terra; Cfr. M. CAMPANINI, *Storia dell'Egitto contemporaneo*, op. cit., p. 21.

(30) Cfr. R.O. COLLINS, *The Nile*, op. cit., p. 138 (traduzione dell'autore).

(31) Ivi, p. 138-139.

(32) K. FAHMY, *The era of Muhammad 'Ali, 1805-1848*, in DALY M.W. (edited by), *The Cambridge History of Egypt*, op. cit., pp. 139-179.

cuni sbarramenti identici a quelli costruiti in precedenza dagli ingegneri egiziani, sottolineando che venissero realizzati non lungo i canali, bensì "poco a nord del Cairo, sul vertice del triangolo del Delta" (33). Gli sbarramenti avrebbero rallentato e innalzato il livello del corso principale del Nilo, trattenendo le sue acque, che, nel periodo di maggiore siccità, sarebbero state fatte defluire nei due rami principali del Delta, Damietta e Rosetta, e successivamente nei canali secondari. In questo modo si sarebbe garantita un'irrigazione costante durante tutto l'anno, senza l'annoso problema della salinizzazione dei terreni, che sarebbero stati ripuliti naturalmente dal flusso delle inondazioni annuali del fiume. La costruzione di questi sbarramenti iniziò nel 1843 e fu completata, non senza ritardi, nel 1861 (34), permettendo l'incremento della produzione agricola di due o, addirittura, tre volte e favorendo una forte crescita demografica (35). Nel XIX secolo, infatti, "the population beside the Egyptian Nile and in its delta exploited, increasing from 4 million to more than 10 million" (36).

Un ulteriore impulso alla produzione agricola egiziana giunse nel periodo della Guerra Civile Americana (1861-1865), durante il quale l'Egitto fu in grado di triplicare la produzione e l'esportazione del cotone in Europa, che negli Stati Uniti aveva raggiunto costi molto elevati (37).

Alla scoperta dei Monti della Luna e delle sorgenti del Nilo

> Fin da epoca remotissima il Nilo, questo fiume immenso e misterioso, intorno al quale l'antichità ha costruito tanti miti e tante leggende, ha tenuto desta e attirata l'attenzione di tutti i dotti e di tutti gli studiosi, di ogni tempo e di ogni nazione, che alla civiltà egiziana o allo studio in generale della terra si sono dedicati. Le continue e periodiche inondazioni, […]; lo studio degli splendidi avanzi monumentali di una splendida civiltà tramontata, […]; e più di tutto la conoscenza di quel *caput Nili* dei poeti romani, intorno al quale inutili sono riusciti gli sforzi erculei de' viaggiatori, con tutte le questioni relative inerenti, è stato il difficilissimo problema, che sempre ha affaticato la mente di geografi, storici, viaggiatori, poeti (38).

(33) Cfr. R.O. COLLINS, *The Nile*, op. cit., p. 139 (traduzione dell'autore).

(34) Gli ingegneri furono abili nel convincere il Pasha ad utilizzare, per la costruzione degli sbarramenti, blocchi di pietra provenienti dalle cave dell'Alto Egitto. Per risparmiare tempo e denaro, infatti, Muhammad 'Ali propose loro di utilizzare le pietre delle piramidi. Il Pasha morì nel 1848, prima che gli sbarramenti fossero completati. Il sistema irriguo, tuttavia, entrò in funzione solo nei primi anni '90 dell'Ottocento e fu sostituito da nuovi e più funzionali sbarramenti nel 1939 e svolgono oggi la funzione di ponte stradale sul fiume e di "elegant monument to the founder of modern irrigation in Egypt"; P.M. CHESWORTH, *The history of water use in the Sudan and Egypt*, in P.P. HOWELL, J.A. ALLAN (edited by), *The Nile*, op. cit., pp. 65-79, cit. p. 69.

(35) Cfr. R.O. COLLINS, *The Nile*, op. cit., p. 139.

(36) Ivi, p. 140.

(37) Cfr. M. CHESWORTH, *The history of water use in the Sudan and Egypt*, op. cit., p. 69.

(38) A. DE MARTINO, *Studio sul Bacino del Nilo*, op. cit., p. 3.

In quel luogo di cultura quale era il *Museion* di Alessandria studiò e visse tra il I e il II secolo d.C. il geografo — ma anche filosofo, astronomo, matematico — greco Claudio Tolomeo. Nella sua opera *Geografia* egli descrisse l'*ecumene*, il mondo abitato, indicando le coordinate di oltre 8000 località. In essa egli indicò le sorgenti del Nilo, identificate nei Monti della Luna, "le cui nevi alimentano i laghi sorgentiferi del Nilo. Gli emissari di questi laghi si riuniscono sotto la latitudine boreale di 2 gradi e formano così il ramo principale (occidentale) del Nilo"(39). Egli fu il primo a indicare i Monti della Luna come luogo di origine del fiume e questo toponimo rimase nell'immaginario degli esploratori — non solo europei — per molto tempo (40), poiché l'esplorazione verso meridione lungo il corso del Nilo non oltrepassò mai i limiti raggiunti dalle spedizioni d'epoca romana (41).

In epoca moderna (XV-XVII secc.), diversi viaggi ed esplorazioni in Africa settentrionale e nel vicino Oriente, furono organizzati e intrapresi da mercanti, pellegrini, esploratori europei o provenienti dal resto del bacino del Mediterraneo (42). Queste iniziative, però, si limitarono alle fasce costiere e, sebbene vi fossero diverse piste transahariane, rare furono le penetrazioni nelle regioni centrali dell'Africa. Anche la spinta dell'Islam si fermò laddove ostacoli di natura geografica impedivano l'avanzamento dell'uomo. Neanche i corsi d'acqua erano navigabili completamente, a causa delle cascate e delle rapide che ne rompono il corso. Solo tra la fine del '700 e l'inizio dell''800 "alcune spedizioni riuscirono ad attraversare il deserto, raggiungendo il Niger e il Ciad; altre risalivano il Nilo, fino al Cordofan" (43).

Da allora, e con l'espansione francese in Nord Africa e l'invio sistematico di spedizioni geografico-scientifiche da parte dei tedeschi, si poté assistere ad un diverso intervento di colonizzazione da parte dei paesi europei. Se fino ad allora ci si era limitati all'insediamento di alcune sedi costiere, ora si mirava "alla penetrazione nell'interno, alla effettiva occupazione dei territori" (44). Per occupare effettivamente un territorio, bisogna conoscerlo. Per questo motivo dagli inizi dell'Ottocento divennero sempre più numerose le spedizioni geografiche organizzate dai governi europei in Africa. Nel frattempo, "il continente venne diviso in vaste zone di influenza delle potenze europee" (45). Queste iniziative permettevano perciò il

(39) Ivi, p. 18.

(40) I Monti della Luna rimasero a lungo anche nell'immaginario dei cartografi, che nell'indicare le sorgenti del Nilo le rappresentavano come fece il geografo di Alessandria nel suo planisfero: tre laghi i cui emissari confluiscono in un unico fiume, il Nilo.

(41) Cfr. A. De Martino, *Studio sul Bacino del Nilo*, op. cit., p. 43.

(42) "Tutti questi viaggi però non fecero alcuna luce intorno alle regioni poste nel bacino del Nilo. La costa generale dell'Africa fino al seicento ci viene rappresentata sempre in aspetto deforme e grossolano: il grande continente triedro sembra ancora un masso enorme e non tocco, senza linee indicanti gradi e senza nessuno accenno a bacini idrografici ed a sistemi orografici"; cfr. A. De Martino, *Studio sul Bacino del Nilo*, op. cit., p. 38.

(43) G. Ferro, I. Caraci, *Ai confini dell'orizzonte*, op. cit., pp. 89-90.

(44) Ivi, p. 90.

(45) *Ibid*.

miglioramento della conoscenza dei territori interni del continente africano, ma tra le questioni che rimasero a lungo insolute vi fu "il riconoscimento del corso dei grandi fiumi e delle sorgenti" (46). Se all'inizio del XIX secolo fu possibile rintracciare le sorgenti del fiume Niger e qualche decina d'anni dopo quelle del Congo, "il problema della regione sorgentifera del Nilo rimase a lungo insoluto"(47). Se da una parte il corso del Nilo Azzurro era conosciuto da sempre come via di penetrazione verso gli altipiani etiopici, il Nilo Bianco "richiese un'attività esplorativa lunga e faticosa" (48).

Diversi esploratori inglesi provarono a risolvere la questione. Tra questi, Richard F. Burton, John H. Speke, James A. Grant e Samuel W. Baker tra il 1856 e il 1865 esplorarono le regioni dell'alto corso del Nilo. Dopo una prima esplorazione dell'entroterra somalo, nel 1856 Burton e Speke furono inviati dal *Foreign Office* inglese e dalla *Royal Geographic Society* alla ricerca delle sorgenti del Nilo(49). Intrapresero il loro cammino nel giungo del 1857 e nel febbraio del 1858 scoprirono il lago Tanganica. Speke, lasciato solo Burton, costretto a letto da una paralisi da cui si sarebbe ripreso solo un anno dopo, "il 30 luglio 1858 scoprì l'Uchereve, che, in onore della sua regina, chiamò Vittoria Nianza" (50), ma non ebbe la possibilità di esplorarlo. Una seconda spedizione fu finanziata dalla *Royal Geographic Society*, che incaricò Speke di guidarla e di risolvere la questione dell'origine delle sorgenti del Nilo. Al suo fianco fu posto il capitano Grant. Partita nel 1860 dall'Inghilterra, la spedizione raggiunse il lago Vittoria nel 1861. Nell'esplorazione della regione circostante, i due compresero l'intricata successione di fiumi e laghi immissari dello stesso Vittoria e affluenti del *grande fiume*,

> [...] che nulla è più bello dello spettacolo che si offre alla sua vista [...] I due viaggiatori non poterono seguire il corso del Nilo nel discenderlo; furono costretti ad allontanarsene, raggirandolo poi più a nord e lo seguirono, viaggiando sempre nella medesima direzione, finché trovarono lo stabilimento dell'italiano De Bono [...] ed il tamarindo, presso Apuddo, nel quale Miani aveva inciso il proprio nome. Giunti a Gondocoro nel febbraio del 1863, vi trovarono il compatriota Samuele Baker, il quale aveva risalito il Nilo con la speranza d'incontrarli (51).

Se la spedizione di Speke e Grant ebbe origine dalla costa sud-orientale del continente africano, nel 1859 da Kartoum un'altra spedizione era partita alla ricerca delle sorgenti del Nilo: era quella guidata da Giovanni Miani e dal maltese Andrea De Bono, con l'intento di risalire il fiume, piuttosto che "prenderlo alle

(46) *Ibid*.
(47) *Ibid*.
(48) Ivi, p. 91.
(49) Nel 1990 è stato realizzato il film *Le Montagne della Luna* (*Mountains of the Moon*), diretto da Bob Rafelson, che ripercorre la spedizione di Richard F. Burton e John H. Speke alla ricerca delle sorgenti del Nilo. Cfr. *Mountains of the Moon*, in Internet Movies DataBase [http://www.imdb.com/title/tt0100196/] (14 marzo 2009).
(50) A. DE MARTINO, *Studio sul Bacino del Nilo*, op. cit., p. 50.
(51) Ivi, pp. 53-54.

spalle", come fecero gli esploratori inglesi. Il loro cammino si interruppe alla latitudine di 3° 32', a 60 km dalla meta, dove fino ad allora nessun esploratore europeo era arrivato, presso quell'albero di tamarindo dove giunsero solo due anni dopo Speke e Grant (52).

Il viaggio di Baker, invece, portò alla scoperta del Lago Alberto nel 1864 e al suo riconoscimento all'interno del complesso sistema idrografico (53).

Ma, per comprendere interamente la natura e la complessità del bacino del Nilo, il nodo da sciogliere era quello di individuare lo spartiacque tra il Congo e il Nilo. Furono le esplorazioni di David Livingstone e di Henry Stanley, che maggiormente contribuirono alla conoscenza delle regioni dell'Africa equatoriale, a dipanare il problema delle sorgenti del Nilo, su richiesta e finanziamento della *Royal Geographic Society*. Dopo aver esplorato i laghi Niassa e Tanganica, di cui si riconobbe l'assenza di alcun rapporto idrografico con il bacino del Nilo, diverse furono le ricognizioni nella regione dei Grandi Laghi. Inoltre H. Stanley contribuì alla conoscenza del bacino del Congo con la spedizione del 1876-77 lungo il corso del fiume (54). Negli ultimi vent'anni dell'Ottocento, poi, ci si dedicò all'esplorazioni delle vette del Kenya e del Ruvenzori, dai i quali si ipotizzava potessero sgorgare le sorgenti del Nilo. "A questa attività esplorativa [...] seguì la spartizione coloniale del territorio" (55) africano.

ARTURO GALLIA

(52) Cfr. ivi, pp. 54-57;

(53) S.W. BAKER, *The Albert N'Yanza. Great Basin of the Nile and explorations of the Nile Sources*, London, MacMillan and Co., 1866.

(54) Fino ad allora, poiché non si era a conoscenza dello spartiacque tra i bacini del Congo e del Nilo, si riteneva che i due fiumi fossero collegati. La spedizione di H. Stanley permise di confutare questa "teoria". Cfr. G. FERRO, I. CARACI, *Ai confini dell'orizzonte*, op. cit., p. 91.

(55) *Ibid.*